

CRONACA CIVIDALESE

L'attività della Scuola Elementare dal suo sorgere ad oggi

Abbiamo spogliato largamente dalle Relazioni dei presidi, prof. Arrighetti, della Scuola Complementare e prof. Biancini del R. Ginnasio come illustrano la storia di questa scuola nel campo dell'istruzione preparata per la grande Mostra nazionale didattica di Firenze.

Analoghe spogliature verremo oggi facendo della Relazione che al medesimo scopo ha compilato per le Scuole elementari nel Comune autonomo di Cividale il cav. Antonio Rieppi — zelantissimo, invidiato direttore delle medesime.

La bella monografia, uscita in bella veste dalla premiata tipografia di Udine, contiene particolareggiate notizie sullo sviluppo della Scuola dalle sue origini al momento attuale. Alla parte espositiva e descrittiva furono uniti alcuni quaderni dimostrativi delle condizioni igieniche e pedagogiche dei locali; della loro ubicazione, della loro dotazione di materiale d'arredamento e di suppellettili didattiche; della popolazione scolastica, in relazione al numero degli abitanti; delle iscrizioni, della frequenza e dei risultati ottenuti, nonché degli sforzi finanziari sopportati dal Comune e dal costo di ciascun alunno.

La accurata monografia, presentata in un nitido opuscolo si chiude con brevi accenni all'attività spiegata dalla divisione e dal Corso insegnante, negli anni della guerra, perché la scuola collaborasse alle attività patriottiche del momento e, nel periodo postbellico, perché si sorgesse a vita fiorente dalle triste condizioni in cui l'aveva lasciata la guerra. Inoltre è esposto quanto concerne l'opera svolta in questi ultimi anni per rafforzare nei fanciulli e nei giovanetti mediante l'insegnamento e la pratica, il sentimento d'amore alla piccola e grande Patria e per attuare la riforma didattica secondo il moderno spirito pedagogico.

Cividale narra la relazione — ha un'antica tradizione scolastica che risale ai tempi della dominazione francese e che era considerata l'oculare di cultura, al pari di altre consorelle maggiori, se ne andò istituita una scuola di grammatica e più tardi una Università. Nel 1700 i Padri della Società fondarono un'Accademia che preparava i giovani ai gradi sacerdotali e la insediò nell'edificio delle odierne Scuole Elementari Urbane, le quali ebbero origine nel 1825 con l'istituzione delle prime quattro classi per i soli maschi. All'istituzione delle fanciulle si pervenne nel 1844 per mezzo del signor Orsolino, le quali attesero, per conto del Comune a questa mansione fino al 1877, anno nel quale il patrio consiglio deliberò l'istituzione della Scuola Femmine Urbane.

Prima ancora che nel 1877 fosse prescritta l'obbligatorietà dell'istruzione per i fanciulli dal 6 al 9 anno, il Comune aveva pensato di appagare il desiderio della popolazione rurale di avere una scuola mista regolare, le frazioni più lontane: quella di Galgiano, fin dal 1809-70, soppiantata dopo appena due anni; quella di Purcussimo nel 1873-74; nel 1876-77 quella di Sangaruzzo; nel 1881-82 quella di Ruas, soppiantata nel 1911-1912, mentre le frazioni più vicine mandavano i loro figli al capoluogo, dove il soverchio ammassamento di alunni cagionava qualche inconveniente, al quale si ovviò negli ultimi anni dell'anteguerra, fondando una scuola mista a Tubignacco, nel 1912-1913, una a Fornalis nel 1915-16, una a Gruppignano ed una a Carraia l'anno successivo.

Nel capoluogo, alle cinque classi elementari esistenti, si aggiunsero una sesta maschile ed una sesta femminile per completare il Corso popolare, voluto dalla legge Orlando dell'8 luglio 1904. Il corpo insegnante urbano giunse, per tal modo, a 17 maestri e quello urbano ad 11, in tutto 28 docenti oltre il direttore didattico senza insegnamento.

Al graduale sviluppo della scuola, che accrebbe sensibilmente gli oneri del bilancio comunale, anche per le spese derivanti dall'acquisto del materiale, per il compenso ai nuovi insegnanti ed alle commissioni esamiatrici e per il maggior contributo all'assistenza scolastica, corrispose un adeguato profitto degli studi, come lo dimostra il quadro statistico allegato all'opuscolo.

Armonico dell'invasione le Scuole di Cividale, nel loro complesso, per l'ordinamento come per il profitto, dovuto anche all'assoluta osservanza della legge sull'obbligatorietà e alla assistenza del benemerito Patronato Scolastico, potevano chiamarsi veramente esemplari.

All'Università Popolare

Elletto pubblico ha assistito ieri sera alla conferenza del maestro Antonio Caruzzi, all'università popolare.

L'egregio conferenziere, disse dell'«Sport e del popolo, intrattando l'uditorio che attentamente lo seguiva, appassionandosi dal tema trattato con molta competenza».

Il conferenziere fatta una succinta e precisa premessa circa la sua sentita passione sportiva rievocò tutti i vari stati per i quali è passata, l'educazione fisica del popolo muovendo dall'antica Grecia a cui è serbato lo imperdibile vanto di aver eretto su fondamenta inattuabili il tempio sacro dello sport e dell'atletica.

Trattò diffusamente di Atene e di Sparta e del popolo Greco che compattò si radunava ogni quadriennio in Olimpia ad esaltare le gesta dei suoi figli migliori. Si soffermò poi ad illustrare i metodi Romani di educazione fisica del popolo e sfidando le invasioni barbariche passò all'epoca contemporanea dopo di essersi intrattenuto in diffuse considerazioni circa il concetto che degli esercizi fisici s'era formato il mistico medio evo.

Considera poi l'odierna Società riccolma di bassezze morali e di vizi per incitare giovani, adulti e fanciulli a rifuggire gli ambienti malsani e corrotti, e accorrere sui campi sportivi sfoltoranti di luce e nelle zone palestre dove ogni tendenza di parte svanisce e le anime si uniscono con vincoli indissolubili nel nome santo dello sport!

E corpo e anima acquistano agilità, resistenza alle fatiche, tenacia, coraggio, volontà, generosità, disciplina, memoria, carattere!

Così temprata, egli disse, la gioventù nostra reccherà nella vita sacro patrimonio di virtù e potrà marciare fidente verso l'avvenire che resta tutto nelle sue mani.

E i robusti petti e i saldi cuori dei giovani nostri diverranno fonti sacre di bontà, di ricchezza, di prosperità e di pace per le famiglie, per la Società, per la Patria, per l'Umanità!

La bella conferenza, alla fine venne vivamente applaudita. Giovedì prossimo il barone prof. cav. Enrico Morpurgo terrà la terza lezione trattando il tema: «L'immaterialità della ricchezza».

Lo sport Club in assemblea

Nella sala alla Nave si radunarono ieri sera i soci dello Sport Club Cividalese.

Oltre una settantina erano i soci presenti. L'intero Consiglio col presidente Romano Folicaldi ed il segretario Sciozero Carlo.

Il Presidente aprì la seduta ringraziando gli intervenuti, soci e non soci che contribuirono in ogni forma per le manifestazioni fatte durante l'anno decorso; elogia l'infaticabile segretario per la sua disinteressata opera che presta per il bene dell'istituzione, accenna alle pratiche svolte per l'uso del campo sportivo, e chiama a presiedere l'assemblea il signor Luigi Dori, il quale invita il segretario a dare lettura della relazione morale, che dettagliatamente dimostra lo sviluppo di questa istituzione sportiva. La relazione si intrattiene su tutte le gare svolte durante l'anno decorso e sul programma predisposto che fu osservato scrupolosamente.

Complessivamente sulle interessanti gare ciclistiche bandite dalla Società parteciparono 216 concorrenti e furono assegnate 14 medaglie d'oro, 57 vermeille, 64 argento, 43 di bronzo per un valore reale di Lire 3008.50 oltre le coppe una bicicletta ed altri oggetti per un complessivo valore di L. 5223.50.

La relazione continua dimostrando che le spese incontrate durante l'anno decorso per manifestazioni sportive sono state di lire 14 mila e questa cifra dimostra come lo sport Club ha saputo e voluto farsi strada in poco più di due anni, lasciando sperare ad un sempre maggiore sviluppo di questa giovane istituzione.

Cita i premi conseguiti dai vari soci in diverse gare podistiche e ciclistiche. La relazione poi elenca tutti i nomi dei premiati, e tutte le persone che in ogni forma cooperarono per il bene dell'istituzione; a queste esprime gratitudine e ringraziamento.

Illustra poi le pratiche svolte con il Comune e con la Unione Ginnico Sportiva per l'uso del campo, questione non ancora risolta, e rileva che la Società ha già avuto l'incarico dell'organizzazione per il passaggio per Cividale, dei corridori automobilistici per la Coppa delle Alpi organizzata dall'U. O. A. M. di Milano, e l'assicurazione da parte della «Gazzetta dello Sport» che Cividale sarà incluso in una delle tappe del giro ciclistico d'Italia.

Le onoranze funebri a don Blasutti

Imponenti sono riuscite le onoranze funebri tributate alla salma di don Blasutti. Il corteo, formato davanti l'Ospedale, era lunghissimo, partecipando tutto il Capoluogo, una trentina di sacerdoti, e quasi tutte le autorità di Cividale, nonché una folla di cittadini.

Vi erano poi otto corone, alcune inviate dai municipi della Slavia. A Porta S. Giovanni pronunciò nobilissime parole di saluto per l'istituto, don Ugo Masotti.

La salma è stata accompagnata a Verbasino.

PALMANOVA

I ricordi storici andranno man mano scomparendo? Grido d'allarme.

Dobbiamo confermare che i piccoli centri non possono avere tutelato il loro patrimonio artistico e storico? Quando si trattò lo sventramento dei rivellini delle porte, nessuno dei propositi si mosse; e, dallo sventramento, venne fuori il mostro geometrico del curvilineo al posto del progettato rettilineo.

Ora è la volta delle interrotte in ferro battuto delle porte stesse, sovrastanti ai cancelli in ferro, i quali pure vengono divelti dall'opera muraria. Domani aspettiamoci la demolizione dei portoni fornicati di grossi chiodi, delle ruote del ponte levatoio di porta Udine e... infine, delle porte stesse.

Ed in Comune siede una Commissione edilizia. Ma che fa? Basta, si sbizzarrisca a gonzare sulla maggiore o minore linea artistica di una tabella reclame; ma per il resto? Il Sindaco e la Giunta hanno abbastanza acume per far da loro e lasciar fare anche senza interpellare il Consiglio. Il Consiglio cos'è? Una quantità trascurabile, se ad esso non si chiede parere... consiglio. Dunque, avanti signori! Demolite anche il Duomo, la Gran Guardia di porta Aquileia, l'acquedotto di Porta Udine, il basamento dello standard; insomma tutti i ricordi di Madre nostra Venezia. Distruggete infine le statue dei Provveditori che adornano la piazza e al loro posto erigete le vostre, signori amministratori!

Sezione Combattenti

Il nuovo Consiglio con il Collegio dei Sindaci fu insediato. Le cariche direttive risultarono: presidente, Italo Orlando, vice presidente Nardo Vittorio, cassiere segretario Nicodemo Antonio. Il primo atto del nuovo consiglio fu di inviare i seguenti telegrammi:

S. M. il Re - Roma
«Nuovo consiglio combattenti Palmano»
«Iniziando lavori rivolge devoto e rispettoso saluto al Primo Soldato d'Italia».

On. Viola - Roma
«Associazione combattenti Palmano»
«Iniziando lavori, saluta rispettosamente augurando raggiungimento comuni intenti per grandezza Italia nel nome della libertà».

Da S. M. pervenne la seguente risposta: «S. M. ringrazia del cortese saluto».

PONTEBBA

Adunanza di combattenti

Ieri sera, sotto la presidenza dell'ex capitano e mutilato di guerra prof. Giacomo Fiori, seguì una adunanza di combattenti alla quale assistette anche per la Federazione il dott. Lucchini, ing. Faleschini e la riunione si concluse con la votazione del seguente ordine del giorno:

«I combattenti dell'Associazione nazionale, Sezione di Pontebba, oggi ricostituitasi sotto gli auspici della Federazione Friulana di Udine;

convinti che solo rispettando lo Statuto dell'Associazione e mantenendo la stessa indipendente dai partiti politici, si potrà togliere quello stato di disagio creatosi fra i vari soci e ristabilire i vincoli di fraternità stretti sui campi di battaglia;

ritenuto che sarebbe di grave pregiudizio per l'Associazione ogni e qualsiasi speculazione fatta nel nome degli artefici della Vittoria; per perseguire miseri scopi personali e piccole ambizioni;

ritenuto, altresì che l'Associazione Nazionale Combattenti andrebbe verso la rovina e quindi fallirebbe ai suoi scopi, se a questa fossero impresse direttive di uomini politici, il che significherebbe pure il sacrificio di tutto il patrimonio di passioni e di opere raggiunto con la realizzazione degli ideali affermati dalla Vittoria;

convinti pure che il Governo nazionale ha potentemente contribuito a riaffermare il valore della nostra Vittoria con la valorizzazione morale e materiale dei reduci di guerra che diedero prove di eroici sacrifici nelle sanguinose e tormentose trincee;

fanno vivi voti che l'Associazione Nazionale, escludendo qualsiasi scopo elettorale e parlamentare, possa al più presto liberarsi da tutte le scorie che inceppano attualmente il suo regolare funzionamento e raggiungere con una stretta osservanza dello Statuto, quella unità d'intenti e di consensi che è nel vivo desiderio di ogni buon italiano e con ciò contribuire alla realizzazione del programma massimo dell'Associazione;

memori del passato, danno mandato al nuovo Consiglio Direttivo di sostenere concetti sopra esposti, dichiarando che i Combattenti di Pontebba non potranno mai seguire coloro che sono la causa maggiore del travaglio dopo guerra e impegnando a svolgere un'azione perché l'Associazione ritorni alle norme fondamentali dello Statuto.

Si procedette quindi alle nomine e risultarono eletti:

Consiglio direttivo: prof. Giacomo Fiori capitano, Achille Cilloni capitano, Antonio di Marco tenente, Faleschini Giuseppe sergente, Brisinello Ferruccio sergente, Fontana Azzo tenente — Sindaci: Revelant Pietro capitano, Romei Giuseppe aiutante di battaglia, Buzzi Carlo caporale, La Barbera Antonio serg. magg., Schiavi Guido serg. magg. — Commissione di scrutinio: capitano Ro Umberto, tenente Nassimbeni Pietro, caporale Cappellari Antonio Tota, sergente Brisinello Pietro, caporale Cappellari Tranquillo.

Vennero poi spediti telegrammi di omaggio a S. M. il Re, all'on. Mussolini e al presidente della Federazione Friulana dei combattenti.

TOLMEZZO

La latteria di Fusesa

Ogni anno, verso le fine del Corso di Casisefico di Piano d'Arta, che si tiene nei mesi di febbraio-marzo, il Direttore del Corso, cav. Enore Tosi, usa accompagnare i suoi allievi casari in gite d'istruzione ed all'uopo vengono effettuate visite a latterie della zona che, o per la loro importanza, o per il loro carattere particolare, possono servire a completare l'istruzione particolarmente tecnica dei frequentatori del Corso.

Quest'anno furono visitate le latterie di Casanova e di Fusesa. L'importanza speciale della gita consisteva nel fatto particolare che la latteria di Casanova rappresenta la piccola latteria sociale di montagna vecchio stile, mentre per confronto quella di Fusesa è la grande latteria Carnica razionale e progredita, e che adotta i sistemi più moderni di sfruttamento del latte, non trascurando altresì la parte commerciale dell'industria casearia.

La Latteria di Fusesa, sorta in forma e con mezzi molto modesti, verso il 1880, andò rapidamente progredendo ed incrementando il suo lavoro, tanto che dopo soli tre anni dalla fondazione, si sentì impellente il bisogno di costruire un locale adatto e sufficiente all'aumentato lavoro.

È il nuovo locale, sorse rapidamente per la concordia esemplare di tutti i soci del paese; ed ancora oggi, dopo tanti anni, esso è uno dei migliori della Provincia, per vastità di ambienti, per razionalità di costruzione, per modernità di applicazioni e di macchinario, talché si può affermare che la Latteria di Fusesa rappresenta quanto di meglio e di più razionale si possa chiedere ad un caseificio friulano. Non occorre dire la bontà dei prodotti (burro e formaggi), corrispondono appieno alle esigenze dei soci ed alle continue richieste del commercio, non potendo, com'è naturale, un piccolo paese di appena 600 abitanti, consumare tutti i latticini prodotti dai 14-15 quintali di latte lavorati giornalmente.

La presidenza della Latteria di Fusesa, composta dai signori Mazzolini Giacomo fu Antonio, presidente, Mazzolini Florio, vicepresidente; Mazzolini Lazzaro Pietro, segretario, efficacemente coadiuvata dal bravo casaro Mazzolini Romolo, nulla trascura, nulla lascia di tentato affinché il caseificio sociale renda il massimo reddito colla minore spesa possibile, assecondando al massimo i desideri ed i bisogni dei produttori del latte.

L'ampio casello di Fusesa non si è accontentato di avere una delle più belle ed importanti latterie, ma dal buon esito di questa gita, anche dal bisogno di avere forza e luce, istituti, anni or sono, una società cooperativa elettrica con capitali propri, allo scopo di fornire il paese di luce ed energia. Questa energia venne subito applicata con gran profitto nel caseificio, e poi per azionare un mulino sociale, al quale quanto prima verrà annessa una segheria sociale.

Ma come l'appetito viene mangiando, così Fusesa, che non dorme mai sugli allori, durante il 1924 costruì col concorso di tutti i volenterosi, un magnifico edificio come sede della Cooperativa agricola del Circolo sociale e della Scuola serale, dando uno splendido esempio di quanto possa l'unione degli animi, lo spirito di associazione, l'onesta finalità d'intenti.

Beneficenza della Banca

La Banca Carnica, in occasione dell'assemblea annuale, ha elargito le seguenti somme:

R. Scuola Professionale di Tolmezzo Lire 500, Ospedale Civile id. 500, Congregazione di Carità id. 500, Giardino di Infanzia id. 500, Asilo Infantile di Cavazzo 500, id. di Melius 500, id. di Pesaria 250, id. di Timau 250, Cucina Economica di Tolmezzo 250, Orfani di guerra di Rubignacco 100, Comitato «Pro Cura Marina» di Tolmezzo 100, Comitato «Pro Cura Marina» Tolmezzo 200 — In tutto lire 4170.

Il consiglio dei combattenti

Si radunava ieri l'Assemblea dei Combattenti, che approvava le relazioni fatte dal signor Amabile Orlando e dal sig. Rimbaldi.

Dopo un ordine del giorno che suona lode al Consiglio direttivo presentato dal sig. Gaspare Aita, si passa alla elezione delle cariche e furono eletti: D'Orlando Amabile, De Rosa Cesare, Rambaldi Pietro, Conte Galileo, Valle Ottavio, Cescon Antonio, Aita Gaspare; a sindaci effettivi, i signori Cassetti Giovanni, Carlin Eugenio, Moro Attilio supplenti: Mari Vincenzo, Adami Simone.

A presidente del Consiglio veniva eletto il sig. Amabile Orlando, a vicepresidente il sig. Pietro Rambaldi, a segretario il signor Carlo Bevilacqua.

Echi della festa danzante della Combattenti

Martedì sera ebbe luogo all'Albergo Modrijan l'annunciata voglia danzante promossa dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti la quale è riuscita, nell'insieme, superiore ad ogni aspettativa. Largo il concorso dei cittadini, specie degli alligenti, che con entusiasmo si prestarono tutti coll'unione fine: quello di vedere coronata da successo la bella iniziativa.

Alla fine della festa fu proclamata la reginella, alla quale la Sezione Combattenti diede in regalo un necessario in elegante astuccio unitamente ad un bel mazzo di fiori.

PROSSIMAMENTE

Inaugurazione «Genacolo Bar» ritrovo degli artisti, professionisti, giornalisti ecc. Gran salone superiore, giuoco bigliardo, Saletta di lettura.

Macelleria

Vendesi causa partenza, centro S. Donà di Piave. MURER NAPOLEONE

ALLUMINIO MARCA AGNELLI

Qualità extrapesante, manici bronzo, presso la «VITRUM», di M. Martini

Cronaca Cittadina

L'Assemblea degli esercenti

Nella sede di piazza del Duomo, alle 13 di ieri, si riunì in seconda convocazione, l'Assemblea della Associazione Esercenti. Fu chiamato alla presidenza il sig. Pietro Rizzi, Silvio Savio, a nome del Consiglio dimissionario comunicò quanto è stato stabilito per la divisione del patrimonio sociale delle discolte associazioni Commerciali ed esercenti.

Si iniziò quindi la discussione circa la elezione del nuovo Consiglio dell'Associazione esercenti. Il signor Antonio Pinto prese la parola presentando un ordine del giorno ed illustrandolo. L'ordine del giorno sostenne la sospensione delle elezioni e la nomina di un Comitato provvisorio con l'incarico di indire una assemblea di esercenti soci e non soci onde ottenere il massimo numero di aderenti, dato che alla assemblea sono presenti non più di 40 esercenti, dei 700 circa che conta il Comune di Udine.

I soci Leoncini e Galanda si associarono a queste conclusioni, nel mentre il presidente, mettendo ai voti l'ordine del giorno, disse di doverlo disapprovare. L'ordine del giorno Pinto non fu approvato.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Consiglio che risultò così composto: Pietro Rizzi, Silvio Savio, cav. Contro, Iginio Turchetto, Ermanno Artuso, Ieri, Citta, Stoppan, Francesco Bellina, Vittorio Zaghis.

FEDERAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI MEDI

La Presidenza della Sezione di Udine della F. N. I. M. comunica ai colleghi federati e non federati che il grande convegno fra gli insegnanti delle Tre Venezie seguirà in Venezia l'8 marzo p. v. alle ore 9 precise, presso l'Ateneo Veneto (Campo San Fantin). Il Comitato del Convegno ha ricevuto già l'adesione molto cordiale di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, di illustri personalità e dei rappresentanti di molte regioni dell'Italia settentrionale e centrale. I regi provveditori agli studi del Veneto, della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina hanno autorizzato i signori presidi a concedere un breve congedo ai professori che desiderano partecipare all'importantissimo Convegno.

VOLONTARI DI GUERRA

Tutti i Volontari di guerra iscritti alla Sezione di Udine, sono vivamente pregati a volere passare al più presto alla Sede (Casa del Combattente, Piazzale XXVI Luglio) per il ritiro della Tessera Sociale. Occorre fotografia di formato 4 e mezzo per 5 e mezzo.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfano di Via Ribia — In morte di Francesco Micoli: Famiglia Micoli, 20, Famiglia De Alti di Milano, 20, di Teresa Nicolò Plateo, Augusto Paccaro 20.

Nel trigesimo della morte di mons. Giuseppe Ellero

Stamane alle 10.30 ricorre il trigesimo della morte di mons. Giuseppe Ellero, fu tenuta una solenne commemorazione del Grande Scamparo, nella Chiesa annessa al Seminario Arcivescovile.

Presenziarono l'Arcivescovo, il Capitolo della Metropolitana, il Capitolo Cividalese, il Corpo insegnante e molti chierici del Seminario, i parroci della città, numerosi sacerdoti della provincia e molti amici ed ammiratori del defunto. Notavansi anche alcune personalità del mondo cattolico.

Il tempio era severamente parato a lutto; nel mezzo della navata era stato eretto un catafalco con sopra la toga e la mitra canonica.

La Messa fu cantata dal rettore del Seminario mons. Vidoni. Durante il suo svolgersi fu mirabilmente eseguita la Messa da Requiem dell'Haller, udita a quattro voci dallo Iteinger sotto la direzione del valente maestro don Roussel.

Quindi il prof. sac. Leone Nigris tenne l'elogio funebre, ricordando la mistica figura di mons. Ellero ed inquadrandola nelle Beatitudini proclamate da Gesù nel discorso della Montagna.

La solenne cerimonia si chiuse con l'esecuzione di scelta musica dei Perosi.

CAVALIERATO

Con vero compiacimento apprendiamo che il prof. Antonio Dal Dan, già lunghissimi anni appassionato insegnante di educazione fisica alle Scuole Complementari «A. Zanone», è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al prof. Dal Dan, che anche in seno all'A. S. U. portò per tanto tempo un valido contributo, i nostri vivissimi e sentiti ringraziamenti.

Avvertimento agli emigranti

La R. Questura ci comunica: «Esiste a Parigi una ditta la cui attività risultata sospetta e dannosa per gli emigranti italiani.

La Ditta, evidentemente con italiani residenti all'estero e nel Regno; a mezzo di circolari cerca i nostri lavoratori, promettendo di procurare loro lavoro al Canada ed in Australia, facilitandone il viaggio attraverso la via di Marsiglia e di Londra, previo l'invio ad essa di franchi duecento a titolo di deposito per lo impegno del posto d'imbarco.

La ditta stessa per maggiormente ingannare ed adescare i lavoratori italiani, offre facilitazioni e condizioni migliori di quelle che si possono ottenere in Italia, naturalmente tutte fantastiche ed impossibili.

Buoni Postali fruttiferi

Nei primi giorni di marzo avrà principio il nuovo servizio dei Buoni Postali Fruttiferi istituiti dal R. D. L. 26 dicembre 1924 N. 2106. Detti buoni sono emessi dagli uffici postali in tagli da L. 100, 500 e 1000 al nome indicato da chi versa la somma — e con indicazione del rappresentante quando si tratti di minorenni ed interdetti — nel limite di 50.000 lire per ogni intestatario. I buoni postali fruttiferi sono rimborsabili da qualunque ufficio postale con preavviso di sei giorni; ed all'atto del rimborso, sono pagati cumulativamente gli interessi progressivi e composti, nella misura del 3,50 per cento come alla tabella riportata a tergo del buono. Tanto il capitale quanto gli interessi, sono esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie presente o futura; sono inoltre inalienabili e non cedibili, salvo il trasferimento per successione a termini di legge.

In caso di smarrimento, di furto o di distruzione, i buoni, previa denuncia alla Direzione Generale dei Servizi Postali, sono duplicati. Il nuovo servizio dei Buoni Postali Fruttiferi presenta quindi notevoli vantaggi: di rendere cioè fruttifero il proprio denaro ad un saggio di interesse migliore di quello dei conti correnti bancari; di evitare qualsiasi perdita di denaro; di riavere in qualsiasi momento la somma versata, cogli interessi cumulati. Ed il pubblico non mancherà di accogliere molto favorevolmente questa utile forma di investimento del proprio capitale.

Arrestato a Milano

Il friulano Narciso Michelin, fu Giuseppe, diciottenne, recatosi a Milano a far fortuna, ma squattrinato e disoccupato, aveva avuto l'incarico da una ditta di portare a Musocco otto sacchi di trucioli da cappelli. Parti con la merce e col carretto e non si fece più vedere: donde la denuncia e l'arresto. Non gli valse la scusa addotta, che fermatosi un momento sullo stradale di Monza era stato derubato senza che si fosse accorto dei ladri; perché si ritiene invece che abbia venduto tutto per procurarsi denaro.

Cronaca delle disgrazie

Fornale disgraziato. Luigi Visentini, d'anni 41, fu Enrico, abitante in via Castellana, riportava ieri mattina sul lavoro, accidentalmente, la frattura del collo chirurgico del femore destro. Fu accolto, data la natura della lesione, nell'Ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Salgo il Quirinale, dalla Piazza dei Trevisi, Rullo di tamburi; squallora di trombe; Pazzo reale. Entra la guardia d'onore nel palazzo dei Savoia.

Leombo di bandiera che palpita al vento. Lontano eco di una tromba squillante il segnale e marcia al campo.

Onori: ricordo perenne al giovane cuore di una supernazista che è come un gioiello prigione in un anello di platino, si, ma pur prigione.

È vedo una testa bruna chana in di un quaderno di trigonometria che studia, col volume dei logaritmi aperto in fianco.

Non alla via gaudiosa, ma alla gioia si preparano le giovinezze regali. MIRELLA

Penombre

PASSA IL PRINCIPE... Mi è passato or ora accanto, fulmineamente nell'automobile reale. Busto dritto, mano alla visiera dell'alto berretto di ufficiale, per rispondere ai saluti, ai sorrisi, vicino a Livi, severo, l'ammiraglio Bonaldi, dalla barba grigia, con lo sguardo attento sul Principe Ereditario, Umberto di Savoia.

Viva! È passato, come una visione di primavera di giovinezza, nello sfondo del Corso Umberto tutto d'oro per il sole quinto più su del suo mezzo corso quotidiano.

Torno dalla Caserma dei granatieri commenta un personaggio pratico della vita di Corte.

— Va allo stadio? — No: allo stadio.

— Studia in medio diei ore al giorno. Sei di esercitazioni militari e maneggio; due ti impiego nello sguo. Il resto riposa.

— Costi? — Così.

— Sempre di... buon umore? — Sempre. Ma... non vorrà mica intervistarmi, eh... Ci vedono insieme. Stipri fresco.

— Neppur per sogno, Colonnello. Nessuna intervista, vecchio compagno mio di Collegio militare, e che fosti quattro anni fa con l'augusto Principe.

— No. Una penombra, sì, brevissima. Su ventiquattro ore, sedici di applicazione. Uniche parentesi: qualche viaggio per giungere in una città la mattina all'alba, assistere a dieci cerimonie, e ripartire la notte, subito, come un viaggiatore di professione. Prospettiva di tutta la vita: non solo il dovere comune, mortale, ma l'esempio di tutti i doveri. Principale quello di sapere. Non delibazione di questa o quella materia, ma conoscenza di gran parte dello scibile; onde chiunque bastare, accostando un Re, scia che Re moderno vuol dire perfezione intellettuale fino alla massima potenza di cui può disporre l'uomo. Conoscenza di cose militari, di politica, di sociologia, di storia, di geografia. Attivo di cento officine, direbbe Gabriele D'Annunzio.

Venti anni... L'età delle permesse folle per tutti, ma non per i figli di Re.

Venti anni... L'età delle ribellioni a molte discipline. Sì, escluso per i figli dei Savoia.

Salgo il Quirinale, dalla Piazza dei Trevisi, Rullo di tamburi; squallora di trombe; Pazzo reale. Entra la guardia d'onore nel palazzo dei Savoia.

Geom. ACHILLE PICCINI

Studio Tecnico Amministrativo UDINE - Via Savorgnan 14 - tel. 506

SELLO UDINE MOBILI ARREDI ORNAMENTI

Mons. Giuseppe Ellero nella sua Giovinezza

Lessi su diversi giornali, si provinciali, come fuori, belle ed elaborate biografie del dotto e pio, nonchè modesto, mons. Ellero, con svariate proposte d'immortalizzare la sua memoria; ma in nessuna, chio mi scappa, mi fu dato accennare del grande estinto della sua gioventù trascorsa nella sua e mia patria natia nel cuore e gentile Tricesimo. Presso da amici, ed ammiratori dell'illustre Estinto ben volentieri lo facevo tanto più, che di mons. Ellero, quasi costante, fui amico, a da lui attinsi quella poca scienza di cui mi sentivo fornito.

Nacque Egli in Tricesimo nella casa Ellero, fatta demolire pochi anni fa, dal municipio, per ingrandire ed abbellire la piazza maggiore; piazza che oggi, dovrebbe, essere chiamata col nome di Giuseppe Ellero. Quella casa, sorgeva quasi a mezzo dell'attuale piazzazzo Municipale, e propriamente di fronte al grandioso palazzo, tutt'ora esistente, dalla nobile famiglia de Pilosio. Parte di questa casa, le stalle di allora, si vede incassate a ponente del palazzo Municipale, parte, è sulla via che discende alla piazza Boscheti; adibita ora a negozio mercerie. In quella casa, aderente a questo negozio, che si prolunga verso la piazza maggiore, vi era un forno, gestito dalla mamma del defunto professor Ellero, e che veniva chiamata, la Mercante. Per accedere a questo forno bisognava varcare un portico. Al piano superiore di questo forno, esisteva allora, (parlo di quaranta e più anni fa) un teatrino col suo minuscolo palcoscenico, ed è qui che in allora il professor Ellero, mi lo trovavo. Non era sacerdote, ma semplice chierichetto; eppure era ormai circondato da giovanetti di Tricesimo, intento ad istruirli, a fruccarli e punteggiarli in quel palcoscenico o debbano o farsi o commedie. Erano, quelle, opere dal suo genio? Non lo saprei dire; ma è certo però che i Tricesimani affluirono a quei trattamenti, ed all'improvvisato portino lasciavano un'offerta per sopporre alle spese. Anzi mi sovviene, che annusata la cosa, l'argente delle tasse cerco affibbiare al non allora prof. Ellero una multa, che venne per intromissione di alcune persone, svitata, e fu allora che Ellero chierico, adoperò una ingenua astuzia, ponendo alla porta una persona, che vendesse noccioline, e le noccioline, davano a chi le acquistava, il diritto di entrare alle rappresentazioni. Come si vede, il compianto monsignore fin d'allora (poteva avere i suoi 17 anni) aveva la tendenza e l'amore per il Teatro, quell'amore che solo la morte ha spento.

Ne credasi, che il prof. Ellero, a quell'epoca avesse ricercatezze nel vestire, quantunque lo stato di famiglia glielo permettesse. Tutt'altro. Tale era in fin di vita, quale era nella sua gioventù.

Quante volte non sentiva io, la mamma rimproverarlo perchè avesse «puti» sesso, com'ella diceva, per non indiar la veste che ella gli aveva fatta fare. Due, tre ore dopo indossata, compariva di colla o di colori, tutta gemmata di colla o di colori, proccacciati o col dipingere, o con l'accomodare i suoi dipintelli scenari o di le quinte. Ne questo accadeva di rado, ma era invece tanto spesso, che la sua mamma ebbe a dirmi tante volte: «sono tanto stanca e stufa di pulirgli la veste, che non ne posso più». Lo faceva Egli per sbadigliare? lo sono persuaso che no; lo faceva per altri motivi per altre ragioni; motivi e ragioni facili a comprendersi, per comparire umile. E questo me lo dimostra il fatto che tante volte, discendeva dalla sua squallida e modesta camera (una stanza senza soffitto e col suolo di lavelle, ch'egli non volle mai cambiare, con altri più decente, per quanto sua madre ne lo pregasse con una scarpa sua e l'altra di diversa forma di suo fratello, trovata in un caso; e si portava così a passeggiare. Che meraviglia, quindi, se il popolo d'allora, sino osservatore e severo giudice, lo salutasse con venerazione, e gli bisbigliasse dietro: «è un S. Luigi!».

Il passaggio, per lui, era una obbedienza impostagli. Non si muoveva di casa, mai solo. Era la mamma che gli diceva di uscire, che spesso mi pregava di andare a prenderlo e di condurlo un po' fuori case no, (così Ella) mi muore lassù, sempre chino e serrato. E si andava, sempre per vie campestri e poco frequentate, facendo meta o le vallate del Soimano o le colline ridenti, d'Adornano. Cantava un grillo, ed ecco egli fermarsi ad ascoltarlo, ed io dovevo innarci come si fa a prenderlo, preso, egli se la ficcava sotto il cappello, come fanno i bimbi, e contento e giulivo se lo portava a casa, nella sua camera per sentirlo la notte, cantare. Trovare un nido di formiche, osservare il loro lavoro; vedere un uccelletto saltellare un ramo alitato, e voler saperne il nome, conoscere il canto, era con lui una continua inchiesta. Forse, forse, quelli erano i soggetti delle sue prime poesie, prezze di semplicità, come lui.

Dovrei qui, narrare tanti e tanti aneddoti della sua gioventù, dei quali, io, fornandomi, in quei tempi, in sua compagnia ebbi ad essere testimone; ma temo divenire troppo prolisso e quindi stucchevole. Concludo, per cui dire, senza tema di cadere nell'esagerato, che il prof. Ellero era fornito, oltre che d'un vasto corredo di scienza, d'una pietà e d'una umiltà non comune, d'una semplicità infantile, d'una povertà francamente incapace di far del male, incapace di pensarci in altri, tanto che mai attribui a nequizia degli uomini, il male che taluni di essi vanno commettendo, inconsideratamente. Anche nelle sue calamità, lo udi più di una volta ripetere: «Non cade foglia, che Dio non voglia». Nella avventura, con «omina rassegnazione egli chinava la sua fronte e rassegnato ripeteva: «Fai voluntas tua».

Qui fu il prof. Giuseppe Ellero nella sua gioventù; e così lo fu poi nel Seminario, così nelle compagnie che lo desideravano, e così in questi

nella tomba; ironia della vita umana; ora dirò quasi, necessario; che morisse, perchè fosse conosciuto, stimato ed amato, come pio, come umile, come dotto, e la sua tomba sarà ora e sempre, scuola eloquente di queste sublimi virtù di cui, l'Estinto di ieri er adorno. La virtù ed il genio non muiono. E tu, o caro ed amato Tricesimo, non dimenticare questi modesti, ma grandi tuoi figli. Tu che lo vedesti nascere, tu che lo osservasti crescere, tu che gelosa serbisti le sue, mortali, spoglie, del grande poeta, o del dotto tuo letterato; e in tale perenne ricordo popolo in luogo dove ad ogni ora, il cittadino possa vederlo, possa ammirarlo e vedendolo lo imiti nella belle ed immortali virtù: pietà, umiltà, sapere.

don. G. Mansutti
NOVE VOLTE SOCIA D'ONORE DELLA DANTE ALIGHIERI
La sottoscrizione per iscriverne nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome della compianta signora Anna Spizzotto, Zoccolari, si è chiusa con le seguenti offerte:

de Puppi co. Raimondo, Conti dott. Silvano, Farmacista e Zoccolari Augusto. L. 1775; totale 1805.

Il nome della compianta signora viene perciò iscritto nel Libro d'oro della patriottica benemerita Società nove volte.

SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA
Per iscriverne mons. Giuseppe Ellero socio e in memoria della S. F. F. alle obblazioni precedenti sono da aggiungersi: Bice Michelutti e Pietro Somenza de Marco, 10 cad. dauno; Venturini Pietro fu Pio, Eivra Tomasselli, Ugo Pellis e Antonietta Del Bianco 5 ciascuno.

FRIULANTI
Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la Gioventù che muore fare offerte a Pro Tabaccolari di guerra.

Società Amici della Musica
Il concerto del Trio Italiano

Anche il concerto di giovedì a sera — il quarto dell'anno — si può dire riuscitissimo per gli esimi esecutori che ci fu dato di ascoltare e per l'importantissima musica che ne formava il programma. Quanto interesse vadano prendendo queste esecuzioni se ne ha luminosa prova nel vedere la sempre inadatta sala gremitissima di un colto pubblico che ascolta, quasi religiosamente — meno poche eccezioni — le divine bellezze contenute nella musica esecuita.

Dire della virtuosità dei tre concertisti mi sembrerebbe cosa puerile poichè in arte già occupano un posto distinto non solo, ma la musica eseguita, è di così importante fattura ed interpretazione che solo degli eletti potevano gustarsela si da farla intensamente gustare all'uditorio. Comunque sia vorrò dire di aver notato nei tre esecutori, le più svelte qualità adatte allo svolgimento di programmi di musica da camera.

Nino Rossi mi è parso un forte pianista in possesso di una tecnica sviluppatissima come in alcuni brani ha dimostrato di avere un tocco delicatissimo; fu preciso, quadrato, chiaro ritmico, Remy Principe è un distinto violinista, calmo sereno, sincero, con un arco che scorre con grande fluidità sulle corde e nell'interpretazione dei brani è scevro di quell'eccessivo manierismo che spesso snerva l'intrinseco di una frase di una melodia. Benedetto Mazzacurati è un ottimo violoncellista in possesso di una ottima tecnica, di un buon arco e di perfetta intonazione. Forse questo bravo giovane, giovane a sera, non ci ha dato tutto il suo temperamento artistico. Un incidente di viaggio gli ha rotto il proprio violoncello e il per il dovette servirsi di quello del nostro bravo prof. Omiccioli. Di leggeri, si può comprendere come un tale fatto possa influire sulla tranquillità della quale dev'essere imbevuto l'artista che si presenta al pubblico.

Il programma si iniziò col Trio op. 59 del nostro grande Martucci che ingiustamente fu rubato all'arte il 3 giugno 1909. Questo pezzo è una delle più forti sue affermazioni musicali; in esso vi è una melodia chiara e limpida; nell'armonizzazione è di una efficacia e di una sobrietà impareggiabili come ricco per varietà di ritmi e di colori è profusa tutta l'importante composizione.

Un importante ordine del giorno dei ferrovieri ex-combattenti

L'altra sera col concorso di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Sezione Ferrovieri Combattenti di Udine.

I convenuti tutti dopo un discorso fatto dal presidente sig. Valentino Da Costa; approvarono il seguente Ordine del Giorno: Considerato il modo d'agire della Associazione Nazionale Combattenti che viene giudicato non apolitico, la Sezione Ferrovieri di Udine, desiderando solo fare opera esclusiva di assistenza e fratellanza fra i ferrovieri, riconoscendo anche benefici e valorizzazione ayuti dal Governo delibera:

1) Staccarsi dalla Associazione Nazionale Combattenti;
2) Formare la Federazione Ferrovieri Combattenti che abbia per iscopo:
a) il culto della Patria, così nella celebrazione dei fatti, come in forme attive di partecipazione alla sua vita morale e adempimento di doveri pubblici;
b) la glorificazione dei caduti in guerra e la valorizzazione della loro memoria;
c) sviluppare i vincoli di fratellanza e di solidarietà tra i ferrovieri combattenti;
d) assistere i soci presso l'Amministrazione Ferrovieria per il riconoscimento dei diritti singoli e collettivi.

MUTILATI e INVALIDI di GUERRA
La Segreteria della Sezione Provinciale Mutilati ed Invalidi di guerra invita i soci che hanno già la targhetta per bicicletta e quelli che ne hanno fatto richiesta il corrente anno, a presentarsi subito agli Uffici (Palazzo dei Combattenti, Piazzale 26 luglio) per mettersi al corrente delle disposizioni emanate dalla locale R. Intendenza di Pinazza circa l'uso del bollo per coloro che già ne sono in possesso gratuito, e le modalità necessarie per ottenerlo ed usarlo per coloro che ne hanno fatto richiesta. Si fa presente che le disposizioni della R. Intendenza entreranno tassativamente in vigore col giorno 16 aprile; tutti i soci che per tal giorno non saranno in regola saranno passibili di contravvenzione.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste
Partenze: ore 5.10 - 6.45 - 9.35 (D) - 12.05 (D) - 13.55 (D) - 17.05 (fino a Gorizia) - 19.45 (D) - 20.45 (D)
Arrivi: ore 7 (da Gorizia) - 8.30 - 9.06 (D) - 11.20 - 13.40 - 17.10 (D) - 19.50 (D) 22.25.

Linea Udine-Venezia
Partenze: ore 0.35 - 5.35 - 7.5 (Misto fino a Pordenone) - 9.1 - 11.45 (D) - 16.45 - 18.40 (D) - 20.15 (DD)
Arrivi: ore 4 (D) - 7.44 (D) - Pordenone: 9.10 (DD) - 10.55 - 11.51 (D) - 16 - 17.37 (D) - 23.12.

Linea Udine-Tarvisio
Partenze: ore 4.25 - 9.20 (DD) - 10.10 - 16.15 - 17.50 (D)
Arrivi: ore 7.35 - 13.30 (D) - 14.50 - 22.0 - 20.5 (DD)

Udine-Stazione Carnia
Partenze: ore 24.20.08 - Arrivo Stazione Carnia: ore 22.5 - Arrivo Stazione Udine: ore 23.20

Linea Udine-Villa Santina
Partenze da Villa Santina: ore 5.30 - 6.30 - 11.45 - 16.55 - Arrivi a Carnia: 7.50 - 10.10 - 13.30 - 17.45 - 18.45 - 19.45 - Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 - 12.25 - 15.30 - 19.40

Linea Udine-Palmanova-S. Giurgio N.
Partenze da Udine: ore 5.20 - 6.20 - 10.15 - 18.40
Arrivi: ore 7.37 - 13.5 - 19.10

Linea Udine-Cervignano-Grado
Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Partenza Cervignano) - 5.55 - 10.55 - 19.17
Arrivi a Palmanova: ore 7.5 - 13.30 - 17.35 - 21.45 (Sf. fermata Cervignano)

Linea Udine-Cividale
Partenze da Udine: ore 8.10.45 - 11.45 - 16.10 - 19.40
Arrivi a Cividale: 8.30 - 11.20 - 12.45 - 16.40 - 19.40

Partenze da Cividale: 7.30 - 13.40 - 16.45 - 19.40
Arrivi a Udine: 7.30 - 10.10 - 12.20 - 19.20

Linea Udine-Gemona-Spilimbergo-Casarsa
Partenze da Gemona: ore 4.50 - 14.25 - 16.45
Partenze da Casarsa: ore 8.33 - 11.10 - 17.25
Arrivi a Cividale: Ferrovie: ore 8.25 - 13.15 - 17.45

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Liv.
Partenze da Casarsa: ore 5.54 - 12.40 - 19.15
Arrivi a Casarsa: ore 7.50 - 16.34 - 22.54

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro
Partenze da Casarsa: ore 6.45 - 10.5 - 17.37
Arrivi a Casarsa: 8.3 - 16.43 - 22.13

TRAMVIE
Linea Udine - S. Daniele
Partenze da Udine, Piazza Gemona: ore 7 - 9.40 (*) - 11.40 - 13.45 (*) - 15.30 (D) - 16.45
Arrivi a S. Daniele: 8.25 - 13.05 - 16.35 - 18.45

Partenze da S. Daniele: ore 6.45 - 8.30 (D) - 13.10 - 17.45
Arrivi a Udine: ore 8.10 - 9.35 - 11.30 (*) - 14.35 - 17.15 (*) - 19.10.
(*) I treni segnati con (*) si effettuano solo in domenica sul percorso Udine-Pagnana e viceversa.

TRAMVIE UDINE TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.15 - 13.15 - 14.15 - 15.15 - 16.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15 - 23.15
Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59 - 22.59 - 23.59

Partenze da Tricesimo: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 12.30 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 22.30 - 23.30
Arrivi a Udine: 7.45 - 8.45 - 9.45 - 10.45 - 11.45 - 12.45 - 13.45 - 14.45 - 15.45 - 16.45 - 17.45 - 18.45 - 19.45 - 20.45 - 21.45 - 22.45 - 23.45

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.15 - 13.15 - 14.15 - 15.15 - 16.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15 - 23.15
Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59 - 22.59 - 23.59

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.15 - 13.15 - 14.15 - 15.15 - 16.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15 - 23.15
Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59 - 22.59 - 23.59

Partenze da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.15 - 13.15 - 14.15 - 15.15 - 16.15 - 17.15 - 18.15 - 19.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15 - 23.15
Arrivi a Udine: 7.14 - 8.44 - 9.44 - 10.44 - 11.44 - 12.59 - 13.59 - 14.59 - 15.59 - 16.59 - 17.59 - 18.59 - 19.59 - 20.59 - 21.59 - 22.59 - 23.59

CASO DI CURA
Piazzale 26 luglio
Telefono 516
per
Malattie Nervose
Nervosismo, isterismo, nevrosi, paralisi, ecc.
della
CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
(Molte cure a voi, gatti, ronzoni, ecc.)
Prof. G. CALLIGARIS, dott. cav. S. PASCOLETTI

Prof. Dott. Cav. UGO ERSETTIG
Dedotto della Clinica Dermatologica
nella R. Università di Bologna
MEDIAMENTO ERSETTIG per angioni, lupus e scabbia, ecc. - macchiato dell'apparato cutaneo. Diarrea per uretriti ricorrenti, ecc. - Stridoli angini. Microscopia colt. - Ricerche in Udine, Udine, Udine e Venezia a Trieste.

Gabinetti Dentistici
e di protesi dentaria
Dott. D. Damiani
UDINE - Via della Posta N. 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Giuseppe Filippini
UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

MOBILI d'ogni genere
SALE E CAMERE DI LUSO in stile antico e moderni
d'insuperabile finezza e perfetta costruzione
Ottimo CAMERE e SALE di tipo comune di buon gusto. MOBILI da studio tipo moderno a americano, salottini Viminis - Ottomani - Poltrone Frant.
PREZZI DI FABBRICA
Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti Magazzini

LIBRERIA BONACINA
CARTOLERIA
UDINE - Via della Posta N. 45 - UDINE
* TESTI SCOLASTICI *
per Scuole complementari - Istituto Tecnico inferiore e superiore - Ginnasio-Liceo - Istituto Magistrale inferiore e superiore - Scuole serali e di contabilità ecc.
* QUADERNI - COMPASSI - COLORE *
Depositi di letture amene ed edizioni scolastiche
Sandron di Palermo

MOBILI
Accuratamente lavorati si trovano al
MOBILIFICIO A. DR. CRIPPA
Via Aquileia 64 B. - UDINE - Telefono: 5.41
La più grandiosa, assortita e conveniente Galleria
sempre riccamente ben fornita di
CAMERE DA LETTO - SALE DA PRANZO
- SALOTTINI - CUCINE -
MOBILI DA STUDIO COMUNI E DI LUSO.
A PREZZI INCREDIBILMENTE CONVENIENTI

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cura ottica ed operazione per oculi località cura radicale della strabismo, operazione del cataratto, ecc.
UDINE - Via Cassignacco 5 - UDINE

MALATTIE NERVOSE
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Psichiatrico Provinciale
Microscopia, Clinica Wassermann
Udine - Via Grazzano 1 (F. Giacomelli)

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio naso e gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cassignacco N. 16 - UDINE

Gabinetto Dentistico
Dott. ERNESTO IUDIGIANI
MEDICO - CHIRURGO SPECIALISTA
UDINE - P. S. Giacomo II - UDINE

Corriere Giudiziario
TRIBUNALE DI UDINE
Un furto di grazia
La notte dal 10 al 11 ottobre 1922 al signor Andrea Balfon abitante in via Cividale venivano rubati dalla sua scuderia congu all'abitazione, un cavallo di quattro anni e un birroccio a due ruote, con tutti gli accessori per il complessivo valore di lire 4000.

Il furto fu scoperto alla mattina dal signor Balfon, il quale si affrettò a denunciare. Durante la notte per un fatto puramente accidentale portava alla scoperta del calce e del cavallo rubati. Sulla strada Provinciale di Pordenone, prima di giungervi, partendo da Udine, un camion si scontrava con un calce trainato da un cavallo; il cozzo tremendo mandò in frantumi il ruotabile, strazò lungi colui che sedeva sopra, lasciando incolume l'animale. Succorso dalla schiaffatura del camion, lo sconosciuto rifiutò ogni aiuto, anzi rimandando quelli del camion dicendo loro di non immischiarsi dei fatti suoi e di non far parola con alcuno dell'incidente. Colui che guidava il cavallo aveva riportato solamente leggere lesioni e ripartì con il cavallo e il calce rotto in una casa in località Santo Fiore. I carabinieri di Pordenone, venuti a conoscenza dello scontro, vollero mettere in chiaro la faccenda. Fu potuto così stabilire che il tale del calce si chiamava Giovanni Nardozzi d'ignoti nato a Venezia, d'anni 47, e residente a Pordenone. Interrogato, non seppe dare esaurienti informazioni e perciò le indagini continuarono. In seguito ad altri fatti avvenuti nel frattempo e nello spazio di poche ore, il Nardozzi fu denunciato per furto, essendo risultati elementi sufficienti per stabilire che tanto il calce quanto il cavallo erano frutto di un furto e precisamente di quello consumato a Udine in danno del Balfon; e fu pure denunciato quale ricettatore certo Ireano Menegozzi di Angelo d'anni 34, commerciante di Cittadella, perché l'11 ottobre del 1922 acquistava a basso prezzo dal Nardozzi cavallo e calce. Terzi, dinanzi al nostro Tribunale, comparvero i due denunciati, Entrambi negarono, dichiarando il Menegozzi, d'aver comprato il cavallo nell'ottobre 22 ad un'asta perito del 4. Genova Cavalleria a Pordenone, e di averlo poscia affidato al Nardozzi perché lo portasse a Cittadella; il Nardozzi, associandosi, pienamente a quanto il suo compagno sostiene. Dopo un'esauriente escussione di testi, le conclusioni della P. C. avv. Centazzo e del P. M. avv. Sorrentino, nonché della difesa (avv. Comitato e Sartoretto), il presidente pronuncia la sentenza con la quale condanna il Nardozzi ad anni 1 e mesi 2 di reclusione e 200 lire di multa; il Menegozzi ad anni 1 e 100 lire di multa; entrambi ai danni, alla competenza della P. C. e alle spese processuali. Concede loro però, in base al Decreto d'Amnistia, il condono di 6 mesi di reclusione e della pena pecuniaria.